

rinascita flash

anno 18° N. 6/2010

bimestrale di informazione in Baviera

Stuttgart 21

La Piazza dei Mestieri. Veri

(In)coerenza

Due pesi e due misure



S		
I fuochi d'artificio della democrazia	pag.	2
Stuttgart 21	pag.	3
O		
Il progetto INES	pag.	4
Il cuore verde, un po' più blu	pag.	6
Bossi contro Roma e i romani	pag.	8
M		
Torna il piccone	pag.	9
La Piazza dei Mestieri. Veri	pag.	10
Due pesi e due misure	pag.	12
M		
L'Italia offesa	pag.	13
(In)coerenza	pag.	14
La lunga ombra del Medioevo: individuo, persona, sessualità	pag.	16
A		
Ad personam	pag.	16
Giorni di neve, giorni di sole	pag.	18
Lo sfogo umano	pag.	18
R		
Il passato vive in noi	pag.	19
Da un mondo che si autodistrugge a un mondo di fraternità	pag.	20
T		
Mani: inestetismi, dolori, patologie degenerative	pag.	21
Parliamo d'altro	pag.	22
O		
Appuntamenti	pag.	23

in copertina: frutti d'autunno (A. Coppola)

I fuochi d'artificio della democrazia

Raramente gli eventi coincidono col calendario, ma noi esseri umani suddividiamo il nostro tempo in date e teniamo conto dei giorni, dei mesi, delle ricorrenze. In questa fine d'anno 2010 si potrebbero decorare le agende con stelline rosse e nere, invece che prepararci a tappezzare case e strade di coccarde e luminarie. Le immagini che ci arrivano dall'Italia, e in parte dalla Germania stessa, fanno spesso pensare a fuochi d'artificio sparati prima del tempo, e forse si tratta realmente degli ultimi colpi di coda di sistemi ormai fuori controllo.

Con una rivista bimestrale è impossibile seguire passo passo gli eventi e dare ad ogni episodio la giusta rilevanza. Quello che possiamo fare è indicare punti di riflessione, dare ai fatti il nome che risulta più appropriato, affermare quello che troppo spesso non viene scritto e cercare di contribuire al mantenimento di una libertà di stampa, di parola e di opinione che vengono ripetutamente messe in dubbio.

Per il 2011 possiamo augurarci soltanto che accada quello che è giusto, quello che ormai è maturato nel campo aperto della democrazia, nella sequenza logica di fatti, risvolti, reazioni e conseguenze. Intanto passeranno altri giorni in cui continueremo ad impegnarci nelle nostre attività, leggeremo altri giornali, guarderemo i programmi televisivi che ci sarà possibile vedere. Continueremo a sperare che ogni singolo disoccupato riceva un contratto di lavoro, che ad ogni delitto ambientale venga contrapposto un fermo divieto, che ogni persona possa esprimersi nella legalità senza timore di essere zittita, o peggio ancora di doverne pagare le conseguenze.

E se intanto non vogliamo perdere l'abitudine alla partecipazione di cui cantava Gaber nella sua "La libertà", e riusciamo per un giorno ad abbandonare la prosopopea di chi non si ritiene abbastanza straniero da dover dare il suo voto al rinnovo del Consiglio degli Stranieri, l'*Ausländerbeirat*, del 28 novembre, troviamoci lì, in tutti i seggi della città, per ribadire che non siamo ospiti della democrazia, non siamo spettatori, ma che intendiamo sostenerla e parteciparvi. (Sandra Cartacci)

Stuttgart 21

Megalomania distruttiva contro gli interessi della comunità

Pochi temi sono attualmente all'ordine del giorno come "Stuttgart 21". Dietro a questa sigla sta il megaprogetto delle Ferrovie Tedesche (Deutsche Bahn) di costruire a Stoccarda una nuova stazione sotterranea al posto di quella di testa ora esistente. L'idea, nata nel 1988, è stata presentata nel 1994 e il 2 febbraio 2010 sono iniziati i lavori. Da allora sono iniziate le proteste: più emergono le vere dimensioni e le conseguenze del progetto, più aumentano sdegno e opposizione. Innanzitutto i costi, inizialmente di 4,1 miliardi e che secondo stime credibili nel frattempo ammonterebbero a 12 miliardi. Più gli ingenti danni ecologici che Stuttgart 21 verrebbe a creare: abbattimento di 282 alberi, rischio di inquinamento idrico, squilibrio geologico, solo per citarne alcuni. Inoltre, secondo vari esperti, la nuova stazione sotterranea porterebbe vantaggi solo a passeggeri di lunghi percorsi. Per i viaggiatori Parigi-Vienna la modernizzazione dovrebbe garantire un collegamento "all'altezza di tempi". In realtà tale clientela costituisce al massimo il 10 per cento del totale. Il resto a Stoccarda sale, scende o cambia il treno: per tutte queste persone – quindi la massa – la nuova stazione porterebbe al contrario più svantaggi che vantaggi. Ad esempio la perdita delle coincidenze, in quanto i treni non possono aspettare ma devono subito ripartire. Inoltre aumenterebbe subito il prezzo dei biglietti. Anche un ex manager delle Ferrovie, Kar Dieter Bodack, in passato responsabile del Design-Centers, ha di recente sostenuto che il "labirinto di tunnel" previsto non potrà mai garantire un traffico ferroviario sicuro. A suo avviso l'enorme spesa e la distruzione ecologica non riequilibra minimamente il risparmio di 3 minuti di tempo.



la stazione di Stoccarda

Di fronte a questi peggioramenti stanno i vaghi vantaggi del progetto: 100 ettari di terreno in più per la città, 10.000 posti di lavoro, nuove abitazioni, centri commerciali e altre novità. Ma mentre i costi astronomici sono certi, i vantaggi sono tutti da dimostrare. Nessuno è attualmente in grado di garantire le migliaia di posti di lavoro previsti. Ci sono già economisti che parlano di "Investitionsruine". Inoltre i costi stanno in eclatante contrasto con i tagli della spesa pubblica dell'ultima ora: aumento dei contributi da pagare nella sanità, pensioni a 67 anni, aumento del sussidio di assistenza sociale di ridicoli 5 € al mese, tanto per fare qualche esempio oltre ai risparmi specifici delle Ferrovie, come aumento dei prezzi dei biglietti, chiusure di tratte ferroviarie non sufficientemente redditizie, abbandono di stazioni secondarie con gravi disagi per migliaia di pendolari.

Alla luce di questi fatti non c'è quindi da sorprendersi che il rifiuto di Stuttgart 21 abbia raggiunto notevoli dimensioni. Dai sondaggi più recenti emerge che il 67 per cento della popolazione locale è contraria all'iniziativa. Da mesi hanno luogo manifestazioni con decine di migliaia di partecipanti, alle quali la polizia reagisce a volte con estrema durezza, come sabato 30 settembre: 400 feriti in seguito a manga-

nellate, uso d'idranti, ecc.

Contemporaneamente si registra una forte ondata di simpatie e di solidarietà (circa il 76 per cento dei tedeschi) per gli oppositori del progetto. Il sindacato dei ferrovieri Transnet in un messaggio di solidarietà ha inoltre evidenziato gravi mancanze da parte dei responsabili. Questi avrebbero tenuto segrete delle perizie fatte dallo stesso Land Baden-Württemberg, perché andavano contro gli interessi delle Ferrovie. L'associazione dei poliziotti critici ha da parte sua definito "esagerato" l'intervento della polizia e ha fatto notare che il prefetto si è rifiutato di parlare con i manifestanti andando quindi contro l'obbligo di cooperazione.

In questo braccio di ferro fra responsabili e oppositori ci si chiede dove stia andando la democrazia. Stuttgart 21 deve essere realizzata a tutti i costi, contro la volontà dei cittadini che hanno espresso esplicitamente il loro rifiuto, dimostrando in questo modo come la politica si stia sempre più allontanando dalla realtà. Non a caso nei sondaggi l'80 per cento è convinto che importanti decisioni vengano prese al di là degli interessi dei cittadini. Il fatto che ormai la decisione sia stata presa in palamento è un pretesto per non volersi confrontare con esigenze e bisogni reali. Del resto in altri casi, come per la doppia cittadinanza, sono bastate raccolte di firme nelle piazze per bloccare una legge che avrebbe facilitato la vita a milioni di stranieri.

Un altro argomento dei sostenitori, cioè che nessuno finora avesse avuto qualcosa da ridire, è altrettanto infondato. La deputata dei Die Linke Heike Hänsel ha ribadito di recente in un'intervista che già a suo

segue a pag. 4

da pag. 3

tempo molte persone avevano protestato, ma che erano state del tutto ignorate. Fra l'altro, come osservava tempo fa Heribert Prantl nel *Süddeutsche Zeitung*, la giurisprudenza prevede che qualsiasi decisione possa essere revocata, qualora venga a mancare la base contrattuale. Per il capo delle Ferrovie Grube, invece,



un progetto della nuova stazione di Stoccarda

il diritto di costruire viene prima di quello di manifestare. Ciò che non viene detto è che *Stuttgart 21* rientra nel trend di crescita economica a tutti i costi, di dinamica commerciale a danno degli interessi e bisogni dei singoli e dell'ambiente. Di fronte alla logica di mercato l'opinione del cittadino non conta nulla. Resta da vedere come i fatti si evolveranno e se il movimento di opposizione rimarrà unito e non si lascerà spaccare dai moderatori, sia pure ben intenzionati.

Altri fattori, come i costi – il Transrapid alla fine è fallito per questo – o le elezioni in marzo, che nessuno vuole perdere (*Stuttgart 21* non vale tanto per nessun partito). Decisivi saranno anche l'appoggio e la solidarietà di altre forze. La proposta del sindacato *ver.di* per esempio, di unire le proteste contro i tagli del governo a quelle contro *Stuttgart 21* alla prossima grande manifestazione, è un valido segnale in questo senso. (Norma Mattarei)

Il progetto INES

Ingolstädter Netzwerk für Erziehungs- und Sozialkompetenz: quando integrazione vuol dire informazione per la famiglia

Ingolstadt, città cosmopolita ed ospitale, la più giovane tra le grandi città della Baviera che ha avuto una rapida espansione industriale e demografica già a partire dagli anni '60, oggi centro economico tra i più importanti della Germania grazie allo sviluppo dell'alta tecnologia ed alla presenza di aziende all'avanguardia come Audi, Cassidian e Media Saturn, può essere considerata da sempre modello di integrazione per una popolazione costituita, con i suoi 124.000 abitanti, da una varietà molteplice di stranieri provenienti da ogni parte del mondo.

L'esigenza primaria di costituire valide politiche di integrazione per la famiglia, innanzitutto, ma anche per gli anziani e i giovani stranieri ha reso, negli anni, questa cittadina modello virtuoso ed esempio di come la città si ponga davvero al servizio del cittadino, e in particolare modo straniero, che giunge qui con difficoltà molteplici, dalla lingua alla ricerca di un lavoro, alla conoscenza del sistema scolastico per i figli, alla comprensione del funzionamento del sistema sanitario.

In quest'ottica la città ha offerto ed offre una varietà di servizi in cui è davvero difficile restare isolati, anzi è come se la città ti accompagnasse in un percorso di inserimento, passo dopo passo, fino a raggiungere l'obiettivo finale di una completa integrazione.

Sappiamo che non per tutti è così e le difficoltà e i problemi che comportano le politiche di integrazione sono all'ordine del giorno. Proprio in queste ultime settimane in Europa, ed in particolare in Germania, è vivissimo il dibattito sul fallimento o meno delle politiche di integrazione attuate sino ad ora (la Merkel ha parlato di fallimento

"dell'utopia di ogni società multiculturale"), sul lacunoso inserimento di alcune comunità straniere all'interno dei sistemi occidentali.

Se si guarda però ad alcune realtà locali, ed Ingolstadt è fra queste, credo tuttavia che si possano trarre esempi di buon governo, di concrete politiche di integrazione e di convivenza tra diverse comunità.

In questo senso vale la pena parlare di questo nuovo progetto INES – Ingolstädter Netzwerk für Erziehungs und Sozialkompetenz – con il quale la città di Ingolstadt ha avviato e sostenuto una formazione,

durata circa sette mesi, di una ventina di immigrati ben integrati, provenienti da diversi Paesi, che avessero una buona conoscenza e contatti con la comunità di appartenenza, per essere addestrati e preparati in qualità di Mediatori Interculturali e "Multiplikator".

Gli argomenti trattati includevano il sistema di istruzione e formazione scolastica bavarese, il sistema di consulenza in loco (dai servizi sociali di consulenza psicopedagogica per giovani ed adolescenti, ai centri di ricerca e supporto per il lavoro) ed ha fornito, inoltre, una preparazione completa, allo scopo di fornire consulenza sui giovani, su come i genitori possono aiutare i loro figli ad avere informazioni circa le opportunità di partecipare alle attività extrascolastiche come i club, le associazioni culturali e sportive, il vo-

lontariato.

I partecipanti hanno inoltre ricevuto una formazione metodologica e didattica in modo da poter poi trasmettere le conoscenze acquisite (da qui il ruolo di 'Multiplikator') in lezioni abilmente preparate, attraverso riunioni (senza naturalmente alcun costo per le famiglie) con i genitori, seminari, serate informative, colloqui con gli insegnanti. Essi dovranno incoraggiare i genitori, nel loro lavoro, ad assumere un ruolo attivo nella cooperazione con le istituzioni educative. E saranno anche a disposizione delle scuole e delle autorità come punto di contatto e di riferimento per le famiglie della propria comunità.

Per quanto riguarda la comunità italiana, il progetto dovrebbe avviarsi tra gennaio e febbraio del prossimo anno con una campagna informativa tra le famiglie, non solo nel territorio di Ingolstadt ma anche Eichstätt, Neuburg e Pfaffenhofen.

A mio parere, credo sia un'occasione affinché la comunità italiana, le famiglie italiane, in particolare con figli, presenti in questi territori, diano dimostrazione di coesione e di interesse verso queste iniziative (da sempre snobbate ed etichettate come inutili), che possono costituire non solo un momento informativo, ma anche un modo per confrontarsi su tematiche e problemi comuni che i genitori si trovano ad affrontare, ad esempio, all'interno del sistema scolastico. E non solo.

Scambiarsi informazioni, notizie, opinioni, fare gruppo. Ciò che rende viva una comunità e la fa essere parte integrante, attiva, coinvolta anche in un Paese che non sia il proprio. (Simona Viacelli)

28 novembre 2010 Elezioni per il rinnovo del Consiglio degli stranieri, Ausländerbeirat



Tagliabue Walter, nato il 06.04.1951 a Limbiate in provincia di Milano, bancario, da 17 anni a Monaco di Baviera, ha lavorato in Italia a livello territoriale per il sindacato CGIL dei bancari. Iscritto al PCI e a Lega Ambiente, ha svolto attività a livello cittadino.

In Germania ha continuato a lavorare nel settore finanziario e a coltivare i suoi interessi politico-sindacali.

È stato iscritto alla sezione di Monaco di Baviera del PDS e successivamente del DS. Negli ultimi anni ha sostenuto Sinistra Ecologia e Libertà. Partecipa alla vita politica e sociale tedesca anche come membro SPD e del sindacato Ver.Di.

"Chiedo il vostro voto innanzitutto per sostenere l'Ausländerbeirat: questa istituzione consente agli stranieri di Monaco di Baviera di assumere una posizione comune in rappresentanza dei propri interessi nei confronti delle autorità locali. Nonostante la provenienza da un Paese membro della Comunità Europea, gli italiani condividono nella scuola, nel lavoro, nella realtà degli anziani le stesse problematiche di tutti gli altri stranieri della città. Per questo mi candido nella Lista laica e multi-etnica *Kulturelle Vielfalt für München*".

Impressum:

Inhaber und Verleger:
rinascita e.V. Hollandstr. 2,
80805 München,
Tel. 089/36 75 84,
e-mail: info@rinascita.de
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und
Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2,
80805 München

Druck: FM-Kopierbar GmbH,
Kaulbachstr. 41, 80539 München
Photo: C. Tassinari, A. Coppola,
R. Vincenzi.

Druckauflage 6/2010: 400

rinascita e.V.,
Kt. Nr. 616318805
BLZ 70010080
Postbank NL München

Il cuore verde, un po' più blu? Elezioni regionali in Stiria

Secondo *Land* austriaco per superficie e, con poco più di un milione e duecentomila abitanti (come il Friuli-Venezia Giulia, oltre centomila meno della città di Monaco di Baviera, circa un quarto degli abitanti del Veneto e un decimo di quelli della Baviera), quarto per popolazione, la Stiria, regione a sudest dell'Austria, al confine con la Slovenia, è all'estero forse meno conosciuta del Tirolo, del Salisburghese o di Vienna, ma ha nel suo capoluogo Graz (con quasi trecentomila abitanti seconda città dopo la capitale austriaca) una città vitale e giovane, dall'animata vita culturale e studentesca, sede di importanti industrie, soprattutto nel settore automobilistico, e di rinomate università, nonché patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Splendide montagne, verdi colline, ottimo vino e il celeberrimo, squisito (e carissimo) olio di semi di zucca, una vocazione agricola al sud (tra Deutschlandsberg, Leibnitz e Radkersburg si estendono vigneti e piantagioni di zucche e fagioli), turistica a est (con la più grande offerta termale in Austria) e nelle regioni alpine a nord-ovest (che hanno in Schladming e nella regione del Dachstein un'amata meta del turismo sia estivo che invernale), industriale e mineraria a nord (con Leoben centro storico dell'attività mineraria), la Stiria ama identificarsi nell'immagine dell'idillio della natura: "*Das grüne Herz Österreichs*", il cuore verde dell'Austria – questo lo slogan con cui si autodefinisce – e a buona ragione. Eppure negli ultimi mesi non sono state le dolci colline o le selvagge montagne a guadagnare alla Stiria l'attenzione nazionale e, almeno in parte, internazionale. Il 26 settembre scorso si sono infatti tenute le elezioni regionali – in cui per la prima volta il diritto di voto è stato esteso anche ai



sedicenni –, e a farla (negativamente) da padrone, in una campagna elettorale priva di stimoli e di idee, sono stati i "blu" della Fpö, partito populista di estrema destra. Se la Spö – il partito socialdemocratico – del *Landeshauptmann* uscente, Franz Voves, puntava alla continuità con il suo slogan "Gut so, weiter so" ("Bene così, avanti così") e il suo alleato di governo (sia a livello regionale che federale), l'Övp, l'altro grande partito popolare, di ispirazione cristiano-conservatrice, non aveva altro di meglio da contrapporvi che uno stanco "*Zurück zur Steiermark*" ("Ritorno alla Stiria"), mentre i verdi (*Die Grünen*), auspicavano un "*Kurswechsel*" ("Cambiamento di rotta") e la Kpö, il partito comunista e la Bzö, il partito liberale fondato da Jörg Haider da una costola della Fpö, puntavano tutto sulla personalità dei due capolista, ben altre vie sono state percorse, appunto, dalla Fpö, partito che da diversi anni – non da ultimo da quando da esso si è distanziata l'anima non meno populista, ma meno apertamente razzista della Bzö – si sta muovendo ai confini, e spesso molto oltre, del più becero razzismo e della violenta intolleranza razziale. E così la campagna del candidato Kurzmann, fortemente sostenuta dal segretario del partito e candidato sindaco di Vienna, H.C. Strache, è stata basata sulla tolleranza zero, la criminalizzazio-

ne degli stranieri, l'antieuropismo (in particolare contro gli aiuti finanziari alla Grecia) e su un calcolato e metodico tentativo di risvegliare paure ancestrali tra la popolazione, a dire della Fpö minacciata da una avanzata "*Überfremdung*" ("inforestierimento", inteso sia come eccessiva presenza di stranieri, sia come minaccia della cultura locale) e dal pericolo di islamizzazione. L'apice (o meglio: il punto più basso) di questa vera e propria demonizzazione dello straniero (soprattutto se musulmano, ma anche europeo dell'est) è stato raggiunto quando, pochi giorni prima delle elezioni, sul sito web della sezione stiriana del partito, è stato messo online un "videogioco", con il quale ogni visitatore poteva cimentarsi nella "difesa della Stiria dall'islamizzazione avanzante": su uno sfondo in cui non era difficile riconoscere lo Schlossberg (il monte del castello) e il suo Uhrturm (la torre campanaria), simboli di Graz, "spuntavano" dei minareti, e scopo del giocatore era fermarne la proliferazione, stampigliandoci sopra un grosso cartello di STOP. Anche se il "videogioco" (mi si permettano le virgolette) è stato ritirato pochi giorni dopo la sua messa in rete, ha guadagnato alla Fpö un'attenzione che le ha permesso di essere mediaticamente presente e visibile a livello nazionale e internazionale.

Nella fase calda della campagna elettorale aiuto e sostegno alle tesi intolleranti e xenofobe della Fpö è venuto poi (anche se indirettamente) dalla Germania, con la pubblicazione del contestato libro di Thilo Sarrazin, che il partito stiriano non ha esitato a citare apertamente a suo favore. L'aggressiva strategia dei "*Freiheitlichen*" ("liberali" – così dal nome del partito) sembra aver pagato: mentre la Spö, pur restando il partito di maggioranza relativa

(per la seconda volta nella storia del *Land*) ha perso oltre tre punti percentuali, passando dal 41,67 per cento del 2005 al 38,26 di quest'anno, e la Övp non è riuscita a riconquistare la sua posizione di primo partito stiriano, a lungo tenuta, ma ha anzi peggiorato il suo risultato dal 38,66 per cento del 2005 al 37,19 di quest'anno, la Fpö ha guadagnato oltre 6 punti percentuali rispetto alle ultime elezioni regionali, ottenendo il 10,66 per cento (contro il precedente 4,56) e risultando terza forza nel parlamento stiriano (relegando la Kpö, che dal 6,34 per cento è passata al 4,41, al quinto posto e superando anche i verdi, nonostante questi abbiano guadagnato quasi un punto percentuale rispetto al 2005, piazzandosi al quarto posto con il 5,55 per cento dei voti; la Bzö, con il 2,98, non ha superato la soglia di sbarramento del 4 per cento). Un indubbio (e inquietante) successo, anche se rispetto alle elezioni europee del 2009 si registra un calo di quasi il due per cento (la Fpö aveva infatti ottenuto in Stiria il 12,4 alle consultazioni europee).

Con il 6,3 per cento di stranieri (il 41 per cento dei quali è peraltro cittadino comunitario), la Stiria è, nonostante tra 2001 e 2009 vi sia stato un discreto aumento, dopo il *Burgenland*, il *Land* austriaco con il più basso tasso di stranieri rispetto alla popolazione totale (in confronto: a Monaco di Baviera la popolazione straniera è il 13,3 per cento, in Baviera circa il 9, in Friuli-Venezia Giulia il 6, in Veneto poco di più). Quasi la metà degli stranieri risiede nel capoluogo regionale, Graz, in cui la percentuale della popolazione straniera raggiunge il 14,9 per cento. La paura di una presunta "islamizzazione" della regione è assolutamente infondata (e non va dimenticato che l'islam è in Austria religione



ufficialmente riconosciuta già dal 1912), così come quella di un "info-restierimento" culturale.

Ma altri fattori favoriscono questa svolta a destra della regione: la crisi economica e finanziaria degli ultimi due anni non ha risparmiato la Stiria. Il 2009 è stato un anno difficile: la disoccupazione è passata dal 6,1 al 7,7 per cento (contro il 7,2 medio in Austria; in Friuli-Venezia Giulia a inizio 2010 si è giunti fino al 6,3, in Veneto nel 2009 il 4,8, in Baviera si attestava intorno al 4 per cento) e anche in cifre assolute vi è stato il più alto numero di disoccupati dal 1998. Tra gli stranieri la disoccupazione raggiunge il 12,9 per cento, ed è dunque di oltre due punti percentuali più alta che nel resto dell'Austria (10,2, secondo i dati ufficiali). L'insicurezza tra la popolazione sembra crescere, e con lei la paura, e vi è chi ne approfitta. Tra questi sembra appunto esserci la Fpö, che nello straniero ha trovato un facile capro espiatorio, e che non esita a ricorrere ad azioni dimostrative di grande effetto mediatico, come, per esempio, la "taglia" di 2000 euro che il consigliere comunale di Graz, Mario Eustacchio (un nome che dovrebbe dire tutto sugli "stranieri") aveva promesso, a inizio settembre,

a chi avesse aiutato la polizia a identificare gli autori di un'aggressione nel quartiere studentesco cittadino e che, secondo le parole della vittima, parlavano con "accento straniero" (cf. l'articolo "Verbotenes Fpö-Spiel auf Neonazi-Homepage wieder online", pubblicato sul quotidiano *Der Standard* nell'edizione online del 05.09.2010).

Il presidente uscente della Stiria, Franz Voves (Spö) e il suo maggiore contraente (nonché vicepresidente uscente), Hermann Schützenhöfer (Övp) hanno annunciato che desiderano continuare la grande coalizione, così che il "pericolo" di una partecipazione della Fpö nell'esecutivo regionale pare scongiurato (anche se entrambi non avevano inizialmente escluso di cercare di avviare le trattative anche con la Fpö). C'è da sperare che i prossimi non si rivelino essere altri cinque anni di reciproci freni e ostacoli, come in parte sono stati quelli della legislatura appena terminata. C'è bisogno di segnali visibili di integrazione e tolleranza: la Stiria ha, non da ultimo per la sua posizione geografica, una chiara vocazione europea e internazionale, come dimostrano progetti quali l'Euroregione Graz-Maribor, ed è ora che gli "stranieri" vengano nuovamente considerati come un potenziale e una ricchezza, e non come una minaccia. (Luca Melchior)

Ausländerbeirat München

Burgstraße 4 80331
München
Telefon 233-92454,
Telefax 233-24480
e-mail: auslaenderbeirat@
muenchen.de
www.auslaenderbeirat-
muenchen.de

Attentato a Belpietro

Un uomo armato, nascosto per le scale dell'edificio in cui si trova l'appartamento di Maurizio Belpietro, in pieno centro a Milano, ha cercato di aggredire il direttore di *Libero* ma è stato fermato dalla scorta del giornalista.

La prima riflessione che viene spontanea è: ma anche i direttori dei quotidiani in Italia hanno la scorta armata? La seconda: chi la paga? Certo, unendoci al coro di coloro che si affretteranno a condannare "il vile atto reazionario" possiamo dire che è stata una fortuna per lui averla, anche se la prudenza e l'esperienza suggerirebbero di aspettare l'esito delle indagini prima di lanciarsi in giudizi e condanne.

Resta per adesso la sorpresa di apprendere che ormai nel nostro Paese chiunque faccia parte in qualche modo del settore politico o vi sia a stretto contatto, come quello dell'informazione, ha la scorta armata. In una nazione come la nostra, in cui la libertà e la democrazia sono sventolate ovunque come una bandiera ed un vanto, un quarto della popolazione gira con la scorta armata. Forse per i nostri uomini politici è il caso di cominciare a porsi qualche domanda del tipo: "Stiamo forse sbagliando qualcosa?", "Perché abbiamo bisogno della scorta armata?".

Certo di matti in giro ce ne sono sempre stati e un minimo di cautela è sempre stato ritenuto doveroso, ma che tale cautela dovesse arrivare alle scorte armate perfino per i giornalisti comincia a sembrare veramente troppo. Forse questo è un campanello d'allarme importante per cominciare a domandarsi se il ruolo della politica e quello dell'informazione nel nostro Paese siano effettivamente ciò che una democrazia autentica richiede e ciò che la gente cosiddetta comune vuole. (Lucio Rossi)

Bossi contro Roma e i romani



Parlando ad una platea di "Padani" e con al fianco il gaudente figliolo tutto teso ad apprendere dal babbo la fine arte della diplomazia politica, a fine settembre il "Senatur" ha donato la sua elegante interpretazione del famoso acronimo romano S.P.Q.R., che secondo lui significherebbe: Sono Porci Questi Romani. Immediate le reazioni della maggioranza coinvolta (Alemanno) e dell'opposizione stravolta (Zingaretti): "Ha oltrepassato ogni limite", sono necessari provvedimenti. A prescindere dalla smentita (arrivata puntualmente all'indomani) da parte del leader della Lega, a nostro modo di vedere è necessario un chiarimento: Bossi non ha oltrepassato alcun limite perché non ha mai avuto limiti. Semmai si dovesse parlare di limi-

ti, li si dovrebbero individuare nella platea "applaudente" e nel Premier che ha voluto vedere, vuole vedere e vorrà sempre vedere in lui soltanto il serbatoio di voti che porta in dote.

Bossi è sempre stato così: farneticante, fuori della realtà, manifestamente retrogrado fino al paleolitico. La recente malattia poi sembra oltretutto averne accentuate sensibilmente le caratteristiche di "fine dicitore". Cosa ci faccia un simile figuro nel nostro Senato è domanda che tutti dovrebbero farsi quotidianamente, compresi i leghisti con un minimo di amor proprio, ma forse dovrebbe essere proprio il Premier, in un rigurgito di lucidità, a chiedersi come può dichiararsi alleato di un simile personaggio.

Ma queste riflessioni muoiono in gola ancor prima di essere pronunciate se soltanto si ripensa alla recente orgogliosa riaffermazione di alleanza del nostro Primo Ministro: il leader libico, riconosciuto paladino della legalità e della giustizia, Muhammad Gheddafi. Voci ben informate nell'entourage del Cavaliere parlano di una vicina, nuova, clamorosa dichiarazione di partnership ad altissimi livelli in cui è impegnato in prima persona il Premier: Belzebù. (Lucio Rossi)

Volete saperne
di più su
rinascita e.V.?
visitare il nostro sito

www.rinascita.de

oppure telefonate al:
089/36 75 84

Torna il piccone

La proposta di Alemanno di abbattere Tor Bella Monaca

Ho scritto un articolo su questo stesso foglio, qualche mese fa, su quello che secondo me è stato il miglior sindaco di Roma, Luigi Petroselli, mettendo a confronto il "fare" di un certo tipo di politica locale (trasporti, cultura, infrastrutture), rispetto ad una politica del "disfare", come fu il piccone fascista che smembrò Roma per costruire opere imperiali fasciste (via dei Fori Imperiali, via della Conciliazione). Concludevo augurandomi che l'allora neo-eletto sindaco Alemanno fosse il sindaco di tutti i romani, e non solo di coloro che lo avevano eletto. Sembra però che le cose vadano diversamente.

La prima notizia, delirio dell'estate appena trascorsa, è quella della proposta di radere al suolo il popoloso quartiere di Tor Bella Monaca. Idea che parte dal degrado dei palazzi di edilizia popolare, costruiti con tecniche di prefabbricazione, ma soprattutto costruiti male. Quindi, la soluzione sarebbe trasferire trecentomila abitanti in un colpo solo, da un'altra parte della periferia capitolina. Nessun cenno su chi ha costruito case inabitabili, nessun rispetto per coloro che hanno, almeno, cercato di creare un quartiere popolare intensivo ma dignitoso e ben integrato, solo una notizia "buttata lì", senza un piano né un progetto che lo possa minimamente supportare. La notizia ha avuto subito eco a Milano, dove il sindaco Letizia Moratti ha proposto immediatamente di abbattere il quartiere del Giambellino in quanto fatiscente e degradato (sì, il Giambellino, quello cantato da Giorgio Gaber). Se continua così, al sindaco di Monaco, Ude, potrebbe saltare in mente di abbattere Neuperlach Sud e trasferire gli abitanti a Ingolstadt.

Pensavo fosse, comunque, una



Tor Bella Monaca

notizia dell'estate, una notizia isolata, tanto per far parlare di sé, quando invece, alle porte dell'autunno, il sindaco Alemanno ha rilanciato l'idea del gran premio di Formula 1 da far svolgere all'EUR. Dovete sapere (questo per i lettori non romani) che l'EUR è uno dei pochi quartieri verdi della capitale, con discutibili ma apprezzabili opere architettoniche. Ora, l'idea di impiantare lì quello che è lo spettacolo più invasivo ed inquinante esistente sulla faccia della terra, è quantomeno inopportuno (se non una follia pura). Ma pare che, nel mondo politico, nessuno stia prendendo una posizione chiara e netta per un "no" definitivo. L'unico che si è opposto fino ad ora è Umberto Bossi, non per salvare l'EUR, ma per salvare Monza, la quale passerebbe in secondo piano rispetto alla "Roma porcona", come ha delicatamente definito la capitale del nostro Paese. Da qui la replica di Totti, che lo ha invitato alla curva sud dello Stadio Olimpico, e la controproposta di qualche altro politico (di cui però non ricordo il nome) di privatizzare il Colosseo, e via discorrendo.

Se qualche anno fa potevamo almeno consolarci su una maggiore vicinanza della politica locale al cittadino rispetto alla politica "nazionale", sempre più astratta e distante, ora possiamo dichiarare

apertamente che anche la politica delle amministrazioni locali sta allontanandosi dalla realtà. Non vedo da mesi, se non da anni, prendendo Roma come esempio, un piano trasporti per una città che avrebbe bisogno vitale di metropolitane e parcheggi per sopravvivere, o un piano scuola dove gli alunni non debbano portarsi gli sgabelli da casa per fare lezione seduti, o un progetto per la sanità e per l'assistenza degli anziani, e neppure un progetto per la cultura e lo sport. E la sicurezza, cavallo di battaglia di Alemanno, che ha di fatto determinato la sua elezione, non è che sia migliorata di molto.

Ma, forse, è più comodo deviare l'attenzione del cittadino su temi che fanno discutere per settimane e settimane, piuttosto che prendersi la responsabilità di agire partendo dal basso, dalle piccole cose, che però sono quelle di cui il cittadino, comune mortale, ha più bisogno.

Fare progetti senza senso dal luogo di villeggiatura non è fare il sindaco di tutti i romani, come sarebbe auspicabile. Per questo continuo ancora oggi a rimpiangere Petroselli. (Massimo Dolce)

Pagine Italiane in Baviera

-
Italienische Seiten in Bayern

Fax 089 530 26 237

info@pag-ital-baviera.de
www.pag-ital-baviera.de

La Piazza dei Mestieri. Veri

Un progetto metà pubblico e metà privato, proiettato nel futuro, ma con il clima delle piazze di una volta, dove arti e mestieri si incontravano, felicemente. Un doppio obiettivo: formare i giovani, soprattutto quelli "difficili", e aiutarli trovare un lavoro. Ecco l'esempio di Torino

Uffici di collocamento, agenzie interinali di lavoro temporaneo, invio spontaneo di curriculum vitae, annunci sui giornali e su Internet, passaparola, contatti personali: certo, tutto questo serve, eccome. Ma, a Torino, il lavoro si trova anche grazie alla "Piazza dei Mestieri". All'interno di una vecchia fabbrica restaurata, su una superficie di 7000 metri quadrati, oltre 500 ragazzi – in età tra i 14 e i 20 anni – studiano, imparano un mestiere, si applicano sui libri e nei laboratori, fanno stage e tirocini, preparano pizze, miscelano birre e inventano nuove acconciature, superano test ed esami e poi cominciano finalmente a lavorare. Insomma: la "Piazza dei Mestieri" potremmo definirla come una grande, enorme scuola professionale. Ma, in realtà, è molto di più di una scuola.

Per rendersi conto di cosa significhi ciò, basta farci un giro, in un qualunque giorno della settimana, verso le 11 del mattino, durante le ore di lezione in aula e nei laboratori. A prima vista sembra di aver fatto un salto indietro nel tempo. Intanto perché esiste davvero una piazza, il centro di tutte le attività e principale luogo di incontro e di scambio di idee. E poi perché attorno si respira un clima di "antica laboriosità", come doveva essere nelle piazze di una volta, dove arti e mestieri si incontravano, felicemente. In questo caso si parla di mestieri manuali (ma non solo) e di lavori che possono ancora offrire qualche sbocco professionale: pizzaioli, camerieri, baristi, cuochi, mastri birrai, parrucchieri, barbieri, designer ed addirittura esperti di psicomotricità. Parecchi sbocchi professionali, a dire il vero, e la statistica lo conferma: oltre l'80 per cento degli allievi della

"Piazza dei Mestieri" trova un lavoro fisso nel giro di due anni. E in quei due anni, nel frattempo, non se ne stanno con le mani in mano, in cerca di occupazione, bussando alle porte che trovano sempre chiuse. No, restano qui, ad imparare, a migliorare, a volersi migliorare.

L'atmosfera sarà anche un po' retrò, ma alla "Piazza" non sono rimasti indietro con i tempi, certo che no: qui, per fortuna, qualche soldino arriva, arriva ancora, e lo si nota dalla cura e dall'organizzazione quasi svizzera della struttura, dalle attrezzature di qualità, dai computer nuovi di zecca, dagli insegnanti soddisfatti e motivati. Sarebbe uno splendido spot pubblicitario per la scuola italiana, se questa non fosse – come invece è – la classica "mosca bianca". Ma, allora, diciamo: viva la "mosca bianca".

Il progetto "Piazza dei Mestieri" è, infatti, uno dei più riusciti di tutta la Regione Piemonte nel settore della formazione professionale: a tirare le fila c'è l'omonima Fondazione "Piazza dei Mestieri", costituita con una bella, riuscita miscela di denaro pubblico e di finanziamenti privati. Sono tanti i soggetti coinvolti in questo progetto: naturalmente la Regione Piemonte, l'amministrazione comunale e provinciale di Torino, gli assessorati ai servizi pubblici, l'Università, ma anche piccole e medie imprese e le loro associazioni di categoria, banche e fondazioni bancarie, liberi professionisti, studi di avvocati e psicologi, notai e imprenditori, commercianti e ristoratori, parrocchie e scuole pubbliche,



centri di aggregazione giovanile e agenzie formative, circoli ed associazioni culturali e di volontariato. Ciascuno mette a disposizione ciò che può dare: fondi, strutture, personale, competenze, rapporti con le istituzioni, contatti. Mai come in questo caso, dunque, il concetto di "l'unione fa la forza" è espresso in maniera completa e virtuosa.

Sul sito www.piazzadeimestieri.it si può addirittura fare il tour virtuale della piazza e scoprire, in pratica, come è strutturata e quali attività vi si svolgono al suo interno. La vecchia conceria dei Fratelli Fiorio, recuperata con due interventi di restauro negli ultimi sette anni, ospita ora tre piani. Al piano terra, la *reception*, il laboratorio di stampa, il punto-vendita della piazza e una delle aule didattiche. Al primo piano, c'è una sala riunioni, il laboratorio di sala, il laboratorio di design e il laboratorio psicomotorio, oltre a due cucine, due vere autentiche cucine, attrezzatissime. Questo piano è facilmente riconoscibile ed individuabile anche soltanto dal profumo che emana. Perché lì, chiunque di noi, anche durante la pausa pranzo, può andarci a mangiare una pizza e bere una birra, in santa pace, in totale comfort, in ottima compagnia e qualità: "il Ristorante della Piazza" è

un ristorante-pizzeria a tutti gli effetti, a regola d'arte (e a norma di legge). E non è tutto: ci sono anche "il Birrifico della Piazza", con le sue birre artigianali, non pastorizzate, non filtrate. E "il Laboratorio del Cioccolato", che in questo periodo sta già lavorando alacremente per le confezioni regalo di Natale. I ricavi delle vendite servono ad autofinanziare la "Piazza" (per informazioni: www.piazzalive.it). Al terzo piano dell'ex fabbrica, infine, si trovano i laboratori di acconciatura e di sala ristorante e la biblioteca. Alcuni di questi settori sono ancora in fase di allestimento definitivo, ma il progetto "Piazza dei Mestieri" è davvero ormai lanciaatissimo, tanto da attirare persino sponsorizzazioni private e richieste di organizzazione di eventi, di concerti, di spettacoli teatrali, di aperitivi letterari, di mostre, persino di corsi serali per adulti.

Seguendo con molta attenzione le direttive europee (già nel 2000, dieci anni fa, il Consiglio di Lisbona chiese ai Paesi membri dell'Unione Europea di investire nelle risorse umane e di lottare contro l'esclusione sociale, dando priorità assoluta agli investimenti nella formazione e nell'educazione), la Fondazione "Piazza Mestieri" è particolarmente orgogliosa di dedicare buona parte della sua attività a beneficio, anche e soprattutto, di ragazzi "difficili", che vivono o che hanno vissuto situazioni di disagio personale e familiare, che li hanno costretti ad abbandonare gli studi ai primi anni delle scuole superiori, provando ad aiutarli – con lo studio e con l'arte di apprendere un lavoro – a superare una fase ed un'età che possono essere particolarmente critiche. Anzi, c'è di più: all'atto delle iscrizioni, nella scelta



degli allievi da accettare, la precedenza va proprio a chi, nella vita, ha già conosciuto percorsi tortuosi e tormentati. Nello staff della "Piazza" ci sono pure alcuni psicologi, ma in questo caso la miglior terapia si rivela essere proprio l'obiettivo-lavoro e il progetto di condivisione con altri coetanei, ragazzi e ragazze.

Ma come si può fare ad aiutare, ognuno nel suo piccolo, gli amici della "Piazza"? "Basta anche solo venire a mangiare una pizza da noi, anziché andare in un'altra pizzeria. Sarebbe già un bell'aiuto", spiega la vice presidente della Fondazione, Cristiana Poggio.

Oltretutto, aggiungiamo noi che l'abbiamo provata, la "pizza della Piazza" è buonissima, alla napoletana, verace. Proprio come chi, qui, ci studia e ci lavora. (Cristiano Tassinari)

CONTATTO

edito da:

**Contacto Verein e.V.
Bimestrale per la Mis-
sione Cattolica Italiana di
Monaco**

**Lindwurmstr.143
80337 München
Tel. 089 / 7463060**

A Firenze le "Città amiche dei bambini"

A fine ottobre nel Palazzo dei Congressi a Firenze si è tenuta la V Conferenza "Child in the City", appuntamento biennale dei coordinatori delle "Città amiche dei bambini" di tutto il continente. L'evento è promosso dallo European Network of Child-Friendly Cities (la Rete europea delle Città amiche dei bambini), in collaborazione con l'Unicef, la Child in the City Foundation e l'Istituto degli Innocenti di Firenze per incoraggiare le città europee a creare degli spazi pubblici "amici dei bambini".

Dopo gli appuntamenti di Bruges, Londra, Stoccarda e Rotterdam, è questa la prima volta che la conferenza viene ospitata nell'Europa meridionale. Anche in quest'occasione si è voluto rinnovare l'attenzione dell'opinione pubblica italiana su temi cruciali per il benessere dei suoi cittadini più piccoli, grazie a occasioni di scambio, condivisione e confronto di esperienze con altre realtà europee e non solo.

La conferenza è articolata in sessioni plenarie e panel di approfondimento sull'attuazione dei diritti dell'infanzia nelle città, con riferimento, in particolare, a quattro principali aree tematiche: i diritti alla partecipazione e al gioco; la povertà e l'esclusione nelle città; i bambini e i cambiamenti climatici; gli strumenti di valutazione e autovalutazione per le "Città Amiche dei Bambini". (aise)

Due pesi e due misure

Le due notizie sono apparse contemporaneamente. La prima riferiva un fatto pubblico, la seconda un fatto privato. Cominciamo dalla prima.

La procura di Roma ha presentato un avviso di garanzia per mancato rispetto delle norme antiriciclaggio al direttore del pio Istituto per le Opere Religiose Ettore Gotti Tedeschi e al suo direttore generale Paolo Cipriani. I quali, nonostante non siano proprio due sprovveduti (*opusdeista* il primo, *ex piduista* il secondo), né due vestali della finanza, sono ovviamente caduti dalle nuvole. Così come dalle stesse nuvole (e l'immagine qui, data la carica, appare più appropriata) è stata quell'anima candida di Benedetto XVI, che non ha esitato a manifestare ai due la sua santa solidarietà, seguito a ruota da quello straordinario esempio di rigore laico che è il sindaco di Roma Alemanno, per il quale la solidarietà verso le alte sfere vaticane è un po' quello che per Benedetto Croce era la croce da cavaliere: qualcosa che non si nega a nessuno. Adesso la magistratura farà il suo lavoro e, sperando che nessuno le metta i bastoni fra le ruote, verificherà se il reato è stato commesso o meno. Certo è però che il nome IOR evoca ricordi tutt'altro che felici e riporta alla mente il nome di quel monsignor Paul Marcinkus il quale, in seguito al fallimento del Banco Ambrosiano, si salvò dalla galera solo



in virtù dell'articolo 11 del concordato del 1929, e che, diversamente da Guido Calvi, ritrovato impiccato sotto il ponte dei Frati Neri a Londra, e di Giuseppe Sindona, ucciso in carcere da un caffè avvelenato, non morì di morte violenta.

Nel frattempo sono stati sequestrati al pio istituto 23 milioni di euro che è difficile credere siano il prodotto delle questue domenicali, tanto più che sullo stesso conto (49557 del Credito Cooperativo artigiano) la banca vaticana aveva movimentato in passato 117 milioni in entrata e 116 in uscita verso beneficiari anonimi. E stiamo parlando di uno solo dei tanti conti sui quali dalle finanze vaticane affluiscono somme a sei

zeri. Del resto monsignor Marcinkus l'aveva detto che non si può dirigere la Chiesa solo con le avemmarie. Trascurando il fatto che tra il puro salmodiare e il delinquere esiste un'intera gamma di comportamenti rientranti tutti nell'ambito delle attività legali. Pare che non fosse molto amato il prelado americano da Giovanni Paolo I, i cui soli 33 giorni di pontificato non gli consentirono quell'opera di pulizia che si dice si proponesse. Cosa questa che ha insinuato in molti il dubbio che la sua inattesa scomparsa non sia stata una tragica fatalità.

Ritornando alla notizia, va detto che alcuni giorni dopo la Chiesa ha improvvisamente trovato i ca-

pitali, dichiarati fino a quel momento mancanti, per indennizzare le vittime degli abusi sessuali di cui, con dovizia di particolari, i giornali hanno riferito nella primavera scorsa. Se le vie del Signore sono infinite, vanno ringraziati comunque i magistrati romani che hanno collaborato con l'Altissimo per aprire quella che ha consentito a Santa Romana Chiesa di trovare quei denari di cui aveva perduto la memoria.

Le vie del Signore sembravano invece finite per un organista di Essen, licenziato dalla Chiesa dopo essersi separato dalla moglie e aver avuto un figlio dalla nuova compagna. Stavolta a disegnare il tracciato

L'Italia offesa

Il *ministro* del Turismo, on. Michela Vittoria Brambilla, querela Apple perché "L'Italia non è mafia, pizza e pasta: si tratta di una rappresentazione offensiva ed inaccettabile, per di più accompagnata da un testo esplicativo che, se possibile, peggiora ulteriormente le cose", dice il ministro, dell'immagine dell'Italia fornita dal negozio online della Apple. "Ho dato mandato all'Avvocatura dello Stato di procedere nelle sedi opportune contro i responsabili del grave danno d'immagine arrecato al nostro Paese".

"Il grave danno d'immagine arrecato al nostro Paese"? Il ministro è una strenua ottimista oppure ha veramente bisogno di occhiali, ma di altro tipo: di quale immagine parla? In tutto il mondo l'Italia è ormai conosciuta come il Paese di Pulcinella per le continue squallide notizie sul conto del nostro primo ministro e per le sue ridicole sortite nei meeting ufficiali, per le dispute senza capo né coda, interne ad una maggioranza tenuta insieme solo

da meri interessi personali e di "caldreghino", mentre tutto il resto va a rotoli; per le uscite retrograde e becere del ministro per lo sviluppo, per i tanti ministri che passano giornalmente da uno schieramento all'altro per mero opportunismo, per i nostri ministri al parlamento europeo indagati per corruzione in casa propria (anche con tutta la famiglia), per i tanti ministri ancora a piede libero e in carica soltanto per decorrenza di termini o per immunità parlamentare e per altri centinaia di motivi riconducibili ad un governo costruito intorno a sé (e alla sua egocentrica, distorta visione della realtà) da un miliardario (in euro) senza scrupoli, convinto che l'Italia sia una Cosa sua come le televisioni, i giornali, le ville, i dipendenti e tutto il resto.

Il ministro Brambilla si è offesa per quello che dice Apple. Gli italiani "normali" si sentono offesi per quello che loro, lei compresa, stanno facendo all'immagine dell'Italia nel mondo. (Lucio Rossi)

L'Italia e la libertà di stampa

**REPORTERS
SANS FRONTIERES**
POUR LA LIBERTÉ DE LA PRESSE

Sospeso il Ministro dell'Istruzione accusato di corruzione, così come previsto dalla Costituzione che interdice dagli incarichi pubblici chiunque sia imputato di reati penali e contro il patrimonio. Succede solo in Kenya.

È uscita anche la nona classifica di Reporters sans frontieres sulla libertà di stampa. L'Italia è al 49.mo posto, a pari merito con il Burkina Faso, che però è in rapida ascesa.

(tratto da www.jacopofo.com)

divino che ha consentito il reintegro del musicista sono stati i giudici della Corte Europea per i diritti civili (su quelli tedeschi non c'era ancora una volta da far conto) i quali hanno deciso che se un comportamento conforme alle direttive della Chiesa è richiedibile da questa ai suoi sacerdoti, la stessa cosa non può essere pretesa da chi nella Chiesa svolge mansioni diverse dall'apostolato. Sentenza ineccepibile e ampiamente prevedibile da chi, dotato di un minimo senso della giustizia, si aspetta che il buon esempio venga soprattutto dall'alto. Parecchio delusi devono essere perciò rimasti costoro quando, in occasione del viaggio del papa in Inghilterra, sono venuti a

sapere dalla stampa d'oltre Manica che i sacerdoti britannici colpevoli di abusi sessuali, invece di essere stati allontanati, come era avvenuto all'organista di Essen, se ne stavano tutti ancora lì al loro posto.

A gettare una luce in grado di illuminare e risolvere questa apparente schizofrenia è intervenuto qualche giorno fa l'ineffabile monsignor Fischella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Come già in altra occasione, anche stavolta si è dimostrato benevolo verso il nostro presidente del Consiglio, assolvendolo addirittura da un peccato che il catechismo di solito non prende sotto gamba: la bestemmia. L'avesse

Ogni martedì
dalle 15.45 alle 18
ed ogni venerdì dalle 9.45
alle 12 è aperta
**la biblioteca della
Missione Cattolica Italiana**
(Lindwurmstr. 143,
tel. 089/74 63 060).

pronunciata un anonimo organista, non se la sarebbe passata liscia. Ma l'ha detta l'uomo più ricco d'Italia, talmente ricco che, nonostante l'evidente sovrappeso, passa alla grande, e più del famoso cammello della parabola evangelica, per le crune di tutti gli aghi della sartoria vaticana. Con la stessa facilità, viene da dire, con cui i milioni passano attraverso i conti dello IOR. (Corrado Conforti)

(In)coerenza

Soffermandosi sull'interpretazione di alcuni fatti recenti potrebbe capitarci di avere la spiacevole sensazione che l'incoerenza sia diventato lo sport preferito della nostra classe politica, o ancor peggio quella di essere ogni giorno amabilmente presi per il fondelli da chi ci governa. A leggere notizie che li riguardano, soprattutto quelle che talvolta, volontariamente o no, sfuggono a giornali e TG, ma sicuramente non ai più attenti navigatori della rete, c'è sicuramente di che rimanere se non altro attoniti. Gente che si erge a paladino e difensore di valori morali come famiglia, amor di patria o religione e che poi magari nella propria vita privata sceglie di vivere in modo diametralmente opposto.

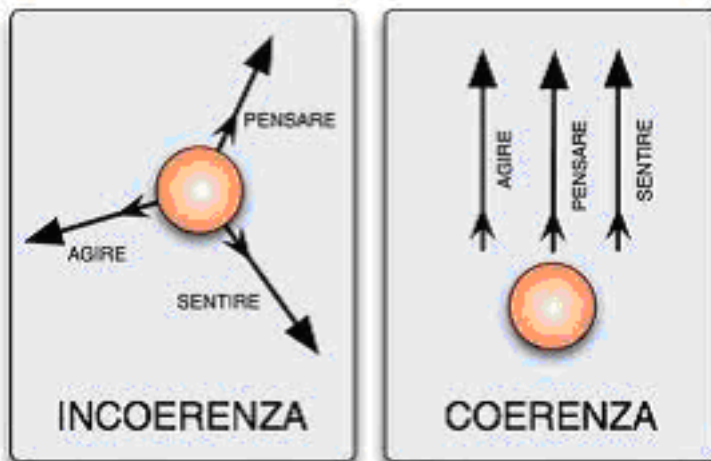
Premesso che diritto insindacabile di ogni individuo debba essere quello di poter vivere la propria vita in qualsiasi modo si creda purché questo non rechi danno ad altri, il nucleo del problema non ha sede assolutamente in questo, ma nel fatto che non si può andare di fronte alle folle a parlare di guerra alla droga e alla prostituzione, solo con l'intento di attirarsi consenso popolare, quindi voti, e poi essere beccato durante un *coca party* con tanto di piacevole contorno femminile ad allietare la serata.

È il caso recente del consigliere della provincia di Roma Paolo Zaccai (Pdl), ricoverato in ospedale per un malore dopo un festino a base di cocaina e trans.

Un altro episodio eclatante, (ma neanche poi tanto, visto che certi fatti è meglio che non si sappia-



no troppo in giro) è stato quello dell'assessore alla sicurezza del comune di Barbarano Vicentino. Alessandro Costa, esponente della Lega Nord e integerrimo difensore dell'ordine pubblico, recentemente indagato nell'ambito di un'indagine sullo sfruttamento della prostituzione, che vede al centro alcuni siti internet a luci rosse. Secondo quanto emerso dalle indagini, Costa, che oltretutto lavora anche come vigile urbano in un altro comune piacentino, è sospettato dagli inquirenti di essere stato al vertice



di un'organizzazione che faceva affari con annunci hot su siti per appuntamenti. L'assessore, per gestire i suoi traffici illeciti, si sarebbe avvalso di due complici vicentini con il compito di agenti procacciatori di clienti nell'ambiente della

prostituzione, soprattutto lucciole dell'est europeo e trans sudamericani. Clienti, circa un centinaio, che pagavano un canone mensile di circa 150 euro per pubblicare le loro offerte di appuntamento sui siti.

Quello che si dice essere coerenti.

Per non parlare poi di Daniele Capezzone: l'incoerenza fatta persona.

Fino a pochi anni fa eroico ed ostinato sostenitore di serie ed importanti battaglie dalle file del partito radicale e poi, con una magia che nemmeno il mago Silvan riuscirebbe ad eguagliare, trasformato in men che non si dica nel fido portavoce del governo Berlusconi e sostenitore di tesi che con le sue idee originali hanno ben poco a che fare.

"Vi chiamate Popolo della libertà ma di libertà vi è rimasta solo quella vigilata. Dite di tenere alla famiglia ed essere contro il divorzio ma avete due famiglie e siete tutti divorziati. Volete mandare in carcere i ragazzi per sei spinelli ma se viene un cane poliziotto a Montecitorio si arrende il cane".

Questo ciò che il soggetto in questione affermava non più di qualche anno fa, ma di frasi celebri di Daniele Capezzone contro Berlusconi ce ne sono a decine, basta fare un giro in rete per trovarne in quantità. Ad esempio quella dell'11 dicembre

2004. Capezzone sulla sentenza di condanna nei confronti di Marcello Dell'Utri affermava: *"In nessun paese al mondo avremmo un premier così. È incontrovertibile che Silvio Berlusconi, prescrizione o no, abbia pagato o fatto*

pagare magistrati". Chissà se ora sarebbe disposto ad assumersi le responsabilità per avere in passato attaccato re Silvio? In certi casi è sempre meglio negare, anche di fronte all'evidenza.

In Italia, siamo esperti di incoerenza. Politici incoerenti sono al potere da millenni.

Su questo, in tempi recenti, un aiuto ci viene dato dalla rete che, anche se non ci salva al cento per cento dalla manipolazione, aumenta a livello esponenziale le probabilità di trovare informazioni più dettagliate e che magari altrove verrebbero, volontariamente o no, tralasciate. Purtroppo però c'è ancora tanta gente, forse troppa a giudicare da chi ci governa, che si accontenta di quello che ci viene offerto senza curarsi minimamente di approfondire certi argomenti.

Ripeto e ribadisco che ogni persona è libera di vivere il proprio privato come meglio crede, ma non si può approfittare di ogni occasione per ostentare i propri valori, facendone quasi un vanto, e poi rinnegare gli stessi con comportamenti radicalmente opposti, perché così facendo non sei falso solo verso te stesso, ma soprattutto verso tutti i cittadini che hanno votato te e le tue idee.

Chissà cosa ne avrebbe pensato Socrate che, pur sapendo di essere stato condannato ingiustamente e pur avendo la possibilità di fuggire, accettò la pena capitale come esempio estremo di coerenza etica: avendo insegnato per tutta la vita il rispetto delle leggi e la giustizia, non poteva con una fuga essere ingiusto verso le leggi di Atene e smentire, in questo modo, tutta la sua opera di maestro.

L'incoerenza è un "partito" trasversale nel senso che riguarda i politici di tutti gli schieramenti, ma

contagia anche gente che magari con la politica ha poco da spartire. Spesso i nostri cari politici non sono altro che attori pronti a cambiare faccia e ruolo ogni volta che venga loro offerta la possibilità di salire su un palcoscenico diverso: l'importante è non scendere mai da quel palcoscenico. Attori e nient'altro. Semplici interpreti che recitano ruoli diversi a seconda della platea che li ascolta e a seconda della aspettative della



platea stessa; e questa non è più incoerenza ma semplice e pura ipocrisia. Cosa molto più grave dell'incoerenza in sé.

Perché l'incoerenza, anche secondo alcuni studiosi del comportamento umano, può essere considerato un vero tratto caratteriale, o meglio, un non-tratto caratteriale, passibile di giudizi, ovvio, che però a volte può anche avvenire in buona fede. L'ipocrisia invece è un qualcosa che nasce e cresce nella malafede: io dico, a te, cosa puoi fare e non puoi fare, e io faccio quello che mi pare. Punto.

La storia è piena di personaggi che, in perfetta malafede, dicono agli altri cosa possono o non possono fare, mentre loro personalmente fanno tutto e il contrario di tutto quello che hanno detto.

Per tornare ad argomenti più

attuali ci ricordiamo tutti della condanna mediatica a cui qualche mese fa è stato sottoposto il cantante Morgan, reo di aver ammesso candidamente di far uso di cocaina. Niente Sanremo o passaggi tv per chi fa uso di droghe, forse perché sono già tutti impegnati tra i banchi di Montecitorio?

Qualcuno diceva che il modo più facile per criticare qualcuno è osservare le sue incoerenze, e a quanto pare i nostri politici non smettono darci spunti di riflessione e possibilità di critica. Basti pensare a tutti i politici divorziati, separati e via dicendo che nel 2007 parteciparono al *Family Day*, marciando per le vie di Roma al grido di *"la vera famiglia è solo quella tradizionale"*. Evviva la coerenza.

O magari solo a chi difende a spada tratta i valori cattolici e poi si fa beccare a trasgredire il secondo comandamento a causa di una barzelletta che oltretutto non faceva neanche ridere.

E pensare che c'è gente che in passato per una bestemmia o solo per aver nominato il papa è stato allontanato per anni dalla tv, e ora invece ci ritroviamo qualcuno a capo del nostro Paese senza che nessuno osi dire niente, men che meno gli amici della "santa cricca" al di là del Tevere. (Rita Vincenzi)

Volete saperne di più su **rinascita e.V.**?
visitare il nostro sito

www.rinascita.de

oppure telefonate al:
089/36 75 84

La lunga ombra del Medioevo: individuo, persona, sessualità

Sfogliando in questi giorni i quotidiani italiani si leggono ad ogni pagina le espressioni "outing" e "coming out". Parole straniere che celano la quasi necessaria, non immediata, comprensibilità. Anche questo forse un modo per allontanare da sé la subitanea comprensione del senso del significato.

Nel vocabolario della lingua italiana, il famoso "lo Zingarelli", edizione 2004, forse non così aggiornato agli eventi degli ultimi mesi, ma ancora garante della valenza delle parole, alla voce "individuo" si legge: "persona singola". Alla voce "persona": "essere umano in quanto tale". Se ne desume, al lume della pura logica, come, per definirsi individuo, persona, non sia necessaria una specifica sessualità. Se mai fosse stato lecito (e mai lo fu), oggi dovrebbe essere improponibile dare giudizio di valore su qualsiasi persona in funzione del sesso. Eppure giovani e rampanti cantautori che vendono milioni di dischi, si sentono di "dover venir fuori", di dover fare *coming out*, di "dover esternare", di dover far *outing* riguardo alla propria identità sessuale. Poi ne seguono articoli su articoli, dibattiti televisivi più o meno nazionali-popolari, interviste e considerazioni infinite. Se ne deve, dunque, desumere come ci siano ancora le basi per discussioni, ancora motivi per chiamare in causa biologi, psicologi, sessuologi, preti, e



statua ellenistica di Ermafrodito (Ercolano)

forse anche esorcisti, dimenticandosi, ad esempio, che nella Grecia Antica omosessualità, bisessualità, eterosessualità non erano giudizi di valore, ma solo differenze di genere.

Ridicolo ed anche un po' ingenuo pensare che non importasse proprio più a nessuno delle singole preferenze sessuali dei vip o non vip di turno. Sembra proprio che non sia così. Sembra che discriminazione e pregiudizio si nascondano, più o meno velatamente, dietro ogni angolo di strada. Eppure sarebbe bello se l'ombra lunga del Medioevo svanisse ai raggi dell'Illuminismo, anche alla luce della considerazione che sono più di trecento anni che non siamo più nel Settecento. (Marinella Vicinanza)

Ad personam

"Questo libro racconta 100 leggi, con mandanti, moventi, esecutori materiali e bilancio dei danni, accomunate da un denominatore comune: non sono nate per l'interesse di tutti, ma per l'interesse di uno o di qualcuno contro quelli di tutti. È il conflitto di interessi che si fa Stato".

"Così oggi, viene naturale che, se un comportamento non corrisponde a una legge, è la legge che va cambiata, non il comportamento. E se una legge non corrisponde alla Costituzione, è sbagliata la Costituzione, non la legge".

Dice Wikipedia che "*Ad personam* è una locuzione latina che tradotta letteralmente significa "[solo] per la persona", "a titolo personale". Per spiegare meglio il concetto e renderlo più comprensibile, la famosa enciclopedia online cita alcuni esempi fra cui: "il comune servirà il servizio di assistenza *ad personam* per i disabili". Mettiamo il caso, per un momento, che qualcuno non abbia ancora letto il libro di Travaglio e si confronti solo col titolo. Diciamo la verità: quanti penserebbero di trovarsi di fronte a un tomo (di quasi seicento pagine) nel quale si parla di declinazioni latine, spiegazioni generiche e artifici letterari? Basterebbe infatti curiosare tra le righe della premessa, nella quale subito si argomenta che nel libro è presente un elenco ragionato di leggi *ad personam*, *ad castam*, *ad mafiam*, *ad aziendam* e così via. Sono categorie entro le quali, a favore del lettore, Marco Travaglio ha deciso di raccogliere, con una non nascosta intenzione



Marco Travaglio

classificatoria, un centinaio e forse più di leggi approvate o minacciate, dai governi che si sono succeduti dal 1994 a oggi. Governi di molti colori, si badi bene, tanto che il furore tassonomico intentato dall'Autore travalica persino l'ultimo quindicennio, arretrando fino agli anni settanta. Il libro, uscito da alcuni mesi, è già vecchio, perché non è aggiornato con gli ultimi provvedimenti legislativi, come ricorda attonito lo stesso Autore, interrogato dai suoi colleghi che cercano di capire. È un libro nato difettoso, non si discute.

È ovvio allora che – i suoi critici tentano di tranquillizzarci – si tratta solo del personale e indipendente punto di vista di un giornalista giustizialista e tendenzioso che vede il male dove non esiste. Se ciò che dice fosse vero, possibile che nessuno se ne sia accorto prima? Inoltre: un concetto fondamentale che affiora di continuo leggendo, è quello della connivenza tra destra e sinistra. Ipotesi inaudita, evidentemente. Molti non si sognano nemmeno di ammettere o giustificare questa pessimistica interpretazione; non siamo infatti di fronte a una verità assoluta, di cui Travaglio sarebbe l'unico portatore. Quindi: ci sono delle leggi pensate e approvate dal Parlamento dopo ampie discussioni con le ispirazioni più alte, che casualmente, solo casualmente, possono aiutare qualcuno in particolare, o qualche azienda, oppure possono rendere le cose più facili e sbrigative. E gli esempi potrebbero essere molti, sfogliando le pagine e citando a caso.

Le tesi sovversive riportate all'interno di "Ad personam", non sono nuove, in realtà. Il nostro ne parla quasi quotidianamente su "Il fatto quotidiano", giornale da lui cofondato circa un anno fa, e ne parla settimanalmente sulla rubrica dell'Espresso e anche in televisione, nel corso della nota trasmissione televisiva di Michele Santoro, e infine su internet, sul sito di Beppe Grillo e su Voglioscendere. Ogni filmato è disponibile su Youtube, segno che sul web oramai possono andarci proprio tutti. Grandi vetrine, purtroppo. È tanto simpatico Travaglio, e suscita talmente poco interesse ciò che dice, che non riesce neanche, insieme a Vauro Senesi, a farsi rinnovare il contratto dalla Rai. Partecipano a titolo gratuito.

"Il Fatto" ha compiuto un anno di vita poche settimane fa. Pare stia incredibilmente riscuotendo un grande successo e lo leggano anche gli italiani all'estero, specie nella versione online. Una delle caratteristiche del giornale è che non si avvale, per scelta precisa, dei finanziamenti pubblici destinati per legge alla carta stampata. Travaglio ne approfitta in ogni occasione, per portare il discorso sulla libertà del giornalista che non avendo finanziatori pubblici e privati, ma avvalendosi solo della pubblicità, degli introiti delle vendite in edicola

e di quelli degli abbonamenti, non è ricattabile dal potere e risponde solo ed esclusivamente ai suoi lettori. Da questo punto di vista è possibile criticare apertamente molti organi di informazione sia nazionali che locali che rispondono, a vario titolo, a orientamenti politici o a editori collegati al potere di ogni colore. O anche solo "dipendenti", in un certo senso, dai denari pubblici che annualmente affluiscono nelle proprie casse. È possibile che di fronte a un discorso del genere, tali giornali (quasi tutti, in realtà), non amino i ragionamenti di Marco Travaglio?

Questo atteggiamento di critica, dai contorni anarcoidi, nei confronti dei giornali che legittimamente vedono le cose in un certo modo, viene ricambiato per esempio parlando male di Travaglio, oscurandolo quando è possibile (come ad esempio quando ha ricevuto un importante premio giornalistico in Germania e quasi nessuno ne ha parlato), oppure additandolo a vario titolo: ci avevano provato per esempio alcuni mesi addietro, accusandolo di essersi fatto pagare una vacanza per motivi non meglio identificati, fino a quando ha pubblicato un proprio assegno che attestava l'avvenuto saldo. Oppure ancora mediante un palese oscuramento a livello locale, giusto per un dilettantesco tentativo di boicottaggio a partire dalla base. Prendiamo una tranquilla località di provincia dove non succede mai nulla di veramente importante e dove i giornalisti sono normalmente impegnati a

segue a pag. 18

da pag. 17

esercitarsi con il copia-incolla oppure a parlare di una misteriosa moria dei piccioni o a scattare qualche foto in occasione di un tamponamento stradale; e supponiamo che il principale settimanale locale sia direttamente collegato a un esponente politico; e supponiamo ancora che un quotidiano nazionale abbia in zona due o tre giornalisti che curano la pagina della provincia. Se uno come Travaglio riempie una piazza per parlare male di un certo tipo di giornalismo, e in un'altra piazza di un paese vicino la gente divora polenta e salsiccia, si parla forse di questo secondo evento tralasciando il primo? (Lorenzo Pellegrini)



Marco Travaglio

Marco Travaglio, *Ad personam*. 1994-2010. Così destra e sinistra hanno privatizzato la democrazia, Chiarelettere Editore, Milano, 2010

Lo "sfogo umano"

L'avvocato di Berlusconi, Niccolò Ghedini, confessa alla stampa che mezza Italia lo odia e che la colpa è anche sua: "Passo per il demonio, ma sono fragile. Mi chiedo: è giusto o sbagliato quello che sto facendo, è opportuno che gli sia sempre vicino?".

Uno sfogo umano? Un sintomo che anche coloro che sembrano più forti, decisi, convinti delle proprie idee, giuste o sbagliate che siano - gli squali della politica - hanno le loro

Giorni di neve, giorni di sole

Il terzo romanzo dei gemelli Fabrizio e Nicola Valsecchi narra una vicenda realmente accaduta: la storia di Alfonso Dell'Orto che, in pieno regime fascista, nel 1935, con la madre e la sorella, parte per l'Argentina dove suo padre Augusto era emigrato per motivi politici e lavorativi. Sullo sfondo l'Italia del duce, in cui la libertà era negata e c'era una tessera per tutto, anche per pensare. Quel Paese lontano appare loro come la terra del sole e della speranza, così come per moltissimi nostri connazionali. In Argentina, tra sforzi, rinunce e sacrifici, Alfonso riesce a costruirsi un futuro e una posizione, sposa una connazionale e forma una famiglia con quattro figli. Purtroppo altre dittature si frappongono sul suo cammino. È il 1976 quando il regime militare dei generali e di Jorge Rafael Videla apre il periodo dell'*obediencia debida* e del terrorismo di stato, che ha provocato 30.000 desaparecidos, vittime su cui è sceso il silenzio complice di molti Stati e anche della Chiesa. La figlia maggiore di Alfonso, Patricia (21 anni), è tra i primi desaparecidos insieme al marito Ambrosio (23) con cui svolgeva un lavoro sociale tra i poveri del barrio. Lasciano sola

al mondo una bimba di 25 giorni, Mariana, a cui Alfonso in età ormai matura fa da padre. Non erano militanti attivi.

Dell'Orto vive la sua tragedia senza mai perdere la speranza di ritrovare la figlia. Quando nel 1999 vengono riaperti i processi, ecco la triste verità sulla morte di Patricia. Alfonso trova il modo per fare rivivere la memoria della figlia, riabbracciando dopo 70 anni il proprio Paese natale, lasciando un quadro di Patricia (la sola a non aver conosciuto Piazza Santo Stefano, frazione di Cernobbio), nella Cooperativa Sociale del paese costruita anche da suo nonno Giovanni, per legare idealmente i principi di libertà, verità, giustizia e democrazia in cui i suoi cari credevano.

Il libro vanta la prefazione di Adolfo Pérez Esquivel, Premio Nobel per la Pace 1980 "per la sua attività a favore dei poveri e dei non violenti" e la postfazione di Gianni Tognoni, Segretario Generale del Tribunale Permanente dei Popoli.

(su segnalazione degli autori: Fabrizio e Nicola Valsecchi, *Giorni di neve, giorni di sole*, Casa Editrice Marna, 2010, 12 euro, ISBN: 9788872034989)

paure e la loro sensibilità? Oppure è la mossa opportunistica di un avvocato, finora della specie più spietata, che sente nell'aria la fine del cavallo (Cavaliere, in questo caso) che ha cavalcato a lungo e senza alcuno scrupolo? Certo che appare molto singolare il fatto che questo sfogo umano sia avvenuto all'alba di una situazione che si preannuncia sempre più intrigata e traballante per il Premier.

La situazione intorno al Cavaliere

rischia di precipitare da un momento all'altro e, come si sa, i più furbi abbandonano la nave un po' prima che questa affondi. Non stupirebbe che prendendo spunto da questo "sfogo umano" altri, fra i componenti dell'entourage e fra i ministri finora fedeli al Presidente del Consiglio, ne seguissero l'esempio. In fondo questa maggioranza di governo, questa gente molto dissimile, si è tenuta insieme fino ad adesso quasi esclusivamente per i forti interessi personali

Il passato vive in noi

Recensione di un libro del cuore*

È un mio sogno ricorrente. Salgo nella soffitta di una vecchia casa di campagna e, rovistando in un baule, scopro un diario antico, di un'epoca assai lontana, con un messaggio per me. "Come potevano sapere della mia esistenza?" mi domando. Lo apro piena di curiosità per leggerne il contenuto e in quel momento mi si sbriciola fra le mani. Di tutto quello che avrei potuto scoprire, non mi rimangono che le poche parole della dedica. E mi sveglio.

Per Margherita Dalle Vacche il sogno si è fatto realtà e oggi anche noi possiamo leggere, grazie al suo impegno di editrice, le pagine del quaderno che sua nonna Margherita Gallini D'Elia, nell'infuriare della guerra, aveva riempito delle sue ansie e di quelle dei suoi compaesani. Fra le due Margherite la continuità è data da mamma Emma, che appare nel diario, bambina terrorizzata e al tempo stesso coraggiosa, più tardi donna che trova nel dedicarsi alla famiglia la sua ragione di vita. Di lei alcune intense poesie** e un quaderno di ricette e di quadretti di vita.

Che cosa tiene insieme tutti questi messaggi dal passato? L'amore e il miracolo della scrittura che lo rin-

in ballo: non è mai sembrata avere ideali, prospettive o progetti comuni. Del resto come si poteva pensare di creare qualcosa di decente mettendo nello stesso calderone gli ideologi della Lega e quelli di An se non prospettando loro posizioni e favori personali e di schieramento? Queste promesse ora stanno diventando palesemente impossibili da mantenere e le resa dei conti si avvicina a grandi falcate. (Lucio Rossi)



nova di là del tempo e della morte. La sofferenza della perdita che cerca consolazione nella tessitura delle parole. La consapevolezza che da quelle testimonianze emerge una prospettiva nuova: quella di donne che cercano di dare voce al vissuto quotidiano, di estrarlo da quel silenzio, cui gli uomini per secoli l'hanno condannato. Nei libri di storia parlano le bombe e obbligano le pentole a tacere, come se queste non avessero niente da dire. Ed è invece il contrario, perché è il quotidiano che rinnova costantemente la vita, mentre le bombe urlano ogni tanto la loro futile illusione di potenza. Ci vuole tempo, ma poi, lentamente, la vita riemerge vincente dalle rovine.

Alla morte di Emma, Margherita figlia, ancora preda del dolore, cerca di fare ordine fra le "cose" della mamma. Da una lettera conservata viene a sapere dell'esistenza del diario che la nonna avrebbe scritto

durante gli scontri fra alleati e tedeschi a Cotignola. Il paese, attraversato dal fiume Senio, si venne a trovare su un fronte di quella linea Gotica in cui la guerra imperversò ininterrottamente per più di un anno. Margherita si mette alla ricerca dell'originale e infine lo trova, conservato per anni da un'altra donna che attraverso l'Associazione per la custodia dei luoghi e dei simboli della memoria glielo fa avere. Di quell'emozione, che non è strategia letteraria ma realtà vissuta, sono pervasi i nove capitoli, da lei scritti, che, come abbracci, s'inseriscono fra le parole della nonna e della mamma.

Margherita Dalle Vacche è nata a Ravenna, ma vive a Livorno. È medico specialista in cardiologia. È sposata e ha due figli. Accanto alla sua "bellissima professione", dal 1991 ha cominciato a dedicarsi alla sua antica passione, le arti visive, sperimentando varie tecniche di grafica e pittura. Da una sua idea nasce la rivista interattiva Manidistrega, un salotto virtuale, dove le donne possono incontrarsi e scambiarsi articoli, consigli, informazioni di vario genere. Al tempo stesso Manidistrega è anche casa editrice, nella cui collana "Frammenti" è stato pubblicato il libro recensito. (Miranda Alberti)

*"Guerra e Cucina: diario di Margherita e briciole di Emma"

** "Dicembre / Nel cielo pesante di neve / Si staglia / Un albero senza vento; / Perduto in un freddo mortale / Piange / Un passero senza nido." (Emma D'Elia)

Da un mondo che si autodistrugge a un mondo di fraternità

Stiamo vivendo in un periodo particolarmente difficile a livello mondiale: in questi ultimi mesi sta aumentando sempre più il pericolo di una guerra di grandi proporzioni ed il pericolo di una distruzione della vita stessa del pianeta. È sufficiente menzionare alcune realtà attuali. L'Iran sta mettendo in funzione una centrale nucleare e non vi è dubbio che sia un passo errato quello di prendere il cammino del nucleare, anche fosse solo a scopi pacifici, per gli enormi pericoli delle scorie che emettono altissima radioattività per decine di migliaia di anni. È però comunque errata la decisione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu di punire l'Iran con gravi sanzioni, quando non viene nemmeno presa in considerazione la situazione di Paesi come gli Stati Uniti ed Israele che posseggono, oltre a centrali nucleari, quantità di bombe atomiche. Vi è inoltre il serio pericolo che Israele, con l'appoggio degli Stati Uniti, attacchi militarmente l'Iran. Si tratterebbe in questo caso di una guerra con conseguenze di gravità imprevedibile, con serie possibilità di estendersi per le divergenze tra i Paesi musulmani da un lato e Israele, Stati Uniti ed Europa dall'altro.

Si stanno inoltre utilizzando in maniera crescente le fonti energetiche convenzionali, fossili e, come



fame nel mondo

menzionato precedentemente, nucleari, che rischiano di mettere in gioco la vita stessa del pianeta in poche decine di anni. Si pensi anche al livello di incoscienza raggiunto dagli Stati Uniti che hanno permesso di scavare nel Golfo del Messico pozzi per l'approvvigionamento di petrolio, a una profondità di 8000 metri, che stanno provocando una distruzione immensa della fauna acquatica.

Onestamente non si possono dimenticare la ricchezza e prepotenza dei *Paesi del Nord*, produttrici dell'estrema povertà del *Sud del Mondo*. Questi comportamenti criminali devono farci aprire gli occhi ed aiutarci ad impegnarci per la costruzione di un mondo nuovo di fraternità, giustizia e pace in direzione della vita. Dove si deve focalizzare il nostro impegno per ottenere risultati concreti? Di fondamentale importanza è sforzarsi di risvegliare nei giovani, ovviamente senza imposizioni, il desiderio di costruire questo mondo nuovo. Un esempio in questa direzione corretta lo viviamo Gabriella (compagna della vita) ed io a Cuba, in contatto con i giovani studenti. Nelle scuole non solo si parla dell'importanza di percorrere un cammino di giustizia, di pace e di protezione della natura, ma si cerca di far vivere giorno per giorno queste realtà. Ci si impegna perché i ragazzi nello studio e nel

tempo libero si aiutino l'uno con l'altro, abbandonando il protagonismo di essere i primi in ogni situazione, e l'egoismo, atteggiamenti questi distruttori dei rapporti umani. Si aiutano i giovani a vivere a contatto con la natura non arrecandole danni, ma proteggendola con amore e considerandola maestra di vita.

In ogni scuola esistono dei "circoli di interesse", dove gli studenti che lo desiderano s'incontrano ogni settimana per apprendere i segreti della natura e del sole, il quale ci dà vita e ci offre le energie rinnovabili (fonti energetiche solari dirette e indirette come vento, acqua e biomassa) che ci permettono di vivere in un ambiente sano, abbandonando le pericolosissime energie fossili e nucleari. Si organizzano inoltre convegni con frequenza annuale, dove si possono sviluppare tutti questi temi in direzione della vita. In particolare anche quest'anno abbiamo vissuto una giornata meravigliosa a inizio settembre durante il convegno Gransol in una città studentesca con più di 5000 giovani nella Provincia orientale di Granma, dove studenti, a partire dai 6 anni, hanno presentato disegni e piccole sculture, recitato poesie, fatto brevi conferenze in maniera semplice e divertente, e cantato bellissime canzoni, tutto relazionato con le fonti rinnovabili di energia e con gli altri doni che ci offre la natura.

È molto importante considerare questi segni di un mondo nuovo come un esempio ed impegnarsi per sviluppare qualcosa di simile nei Paesi europei. Questi possono essere i germi che permettono poco a poco di far nascere nei popoli il coraggio di allontanarsi dalle follie distruttrici del mondo attuale ed incamminarsi verso un mondo di vera fraternità. (Enrico Turrini)

**Volete ricevere
regolarmente
rinascita flash?**

Contattate la redazione

Tel. 089 36 75 84
e-mail: info@rinascita.de
www.rinascita.de

Mani: inestetismi, dolori, patologie degenerative

Spesso è difficile stabilire l'età di una donna, ma c'è una parte del corpo che non mente quasi mai: le mani. E, dato che sono sempre in primo piano, è importante averne cura. Con l'arrivo dell'inverno sono la parte più esposta al freddo e necessitano, quindi, di un'attenzione particolare. Non dimentichiamo poi che saponi e detersivi stressano la pelle delle mani per cui, durante i lavori domestici e di giardinaggio, si consiglia di usare sempre guanti protettivi, mentre un massaggio con creme emollienti ed idratanti aiuta a ripristinare il mantello idrolipidico dell'epidermide. Semplici esercizi di ginnastica manuale come la flessione, l'estensione e la trazione delle dita e la rotazione dei polsi, sono un buon metodo per mantenere la pelle delle mani giovane ed elastica.

Oggi, sempre di più, si cerca di correggere gli inestetismi delle mani, segni inevitabili dell'invecchiamento, come le macchie solari, la pelle raggrinzita, le deformità delle articolazioni. I trattamenti più richiesti sono: l'utilizzo dei *filler*, i peeling chimici, la tossina botulinica. Assai richiesta anche la microchirurgia estetica laser per la cancellazione di tatuaggi e la correzione di macchie scure e capillari dilatati. Pubblicizzato dal famoso video della cantante Madonna che mostra mani da adolescente, molto richiesto il *lipofilling* che restituisce al tessuto il riempimento naturale, tipico dell'età giovanile.

I problemi più frequenti alle mani sono sicuramente le tendiniti (curabili con farmaci purché vengano diagnosticate entro due mesi dalla comparsa dei primi sintomi), l'artrosi e l'artrite reumatoide, una degenerazione dovuta all'età. Inoltre sono sempre più frequenti le sindromi compressive dei nervi, come la sindrome del tunnel carpale o la compressione del



nervo ulnare al gomito.

Per risolvere i disturbi più comuni può essere sufficiente una sola infiltrazione di cortisone, effettuata sotto guida radiologica o ecografica, insieme con un tutore, cioè un apparecchio in materiale termoplastico che viene indossato di notte o durante le attività quotidiane. Con l'utilizzo del tutore, la possibilità di guarigione è superiore al 97 per cento.

Nella stragrande maggioranza dei casi, anche malattie degenerative ed invalidanti possono trovare la loro soluzione mediante un giusto mix di chirurgia e fisioterapia post-intervento.

Qualora sia necessario intervenire chirurgicamente, si utilizzano sempre più sovente metodiche mininvasive, sia mediante tecniche di artroscopia o endoscopia, sia mediante l'impiego del microscopio.

In caso di tendinite è necessario rivolgersi ad uno specialista in chirurgia della mano che prescriverà antinfiammatori, un periodo di riposo e, se necessario, un'infiltrazione locale. Ricordiamo che le infiltrazioni possono essere utili solo negli stadi iniziali e vanno eseguite da un chirurgo esperto, dato che possono essere controproducenti e portare perfino a degenerazioni tendinee se ripetute più volte nella sede sbagliata.

Per le forme croniche, la cura diventa assai più complicata e può essere necessario un intervento chirurgico.

Per quanto riguarda l'artrosi o l'artrite reumatoide, tante persone non accettano più le deformazioni delle dita, del pollice e della mano in generale che, accompagnate a dolori e impotenza funzionale, rendono l'uso delle mani davvero problematico.

Dato che queste patologie sono legate agli anni che passano, è quasi impossibile evitarle ma si può, e si deve, tentare di rallentarne il processo con uno stile di vita sano, con molto movimento e anche con terapie mirate, da studiare caso per caso. Per le fasi iniziali che, solitamente, colpiscono la base del pollice e le ultime articolazioni delle dita, si va dall'impiego di un semplice tutore (di cui abbiamo sopra parlato) fino ad infiltrazioni equoguidate. Solo nelle forme più degenerate si ricorre alla chirurgia, che viene effettuata in day-hospital, in anestesia locale, con ottimi risultati.

Dopo l'intervento è assolutamente necessario un periodo di riabilitazione con una terapeuta delle mani. Senza una buona riabilitazione, anche il miglior intervento rischia di venire vanificato. Nonostante i progressi della medicina, molte persone non si fanno visitare dallo specialista per un semplice "mal di mano" e sopportano il dolore, compiendo così un grave errore poiché la mano è uno strumento insostituibile e, quindi, va tutelato da malattie e degenerazioni che potrebbero ridurre la sua funzionalità.

Finisco con una curiosità: scienziati americani hanno scoperto che nel tè verde c'è una sostanza – detta EGCG – che potrebbe essere molto efficace contro le malattie croniche più invalidanti delle articolazioni, quali l'artrite reumatoide. Ma di questo parleremo del prossimo numero, dedicato proprio al tè verde. (Sandra Galli)

La polenta che si cuoce da sé

Le previsioni annunciano un inverno "mediamente freddo", mentre le temperature hanno già raggiunto lo zero in ottobre, e il pensiero corre ai giorni rattrappiti, a tutti i freddolosi imbacuccati, praticamente la quasi totalità degli italiani residenti a nord (perfino) delle Alpi, meteopatici quanto ghiri, ricci e tartarughe. L'unica consolazione saranno le cene fra amici, protetti dai vetri appannati delle cucine dove si prepareranno succulente pastasciutte. E perché no, forse polenta.

Definita un cibo da settentrionali per riequilibrare le ingiurie contro il meridione, in realtà l'abbiamo sempre mangiata, e non solo in Italia. In passato veniva preparata prevalentemente col farro e i Romani la chiamavano pultem, ma esisteva fin dalla preistoria e anche gli assiri, i babilonesi e gli egiziani cuocevano nell'acqua i cereali macinati fra due pietre. Ed è molto probabile che non sia stato Colombo ad importare il mais, ma l'avrebbero fatto conoscere i persiani, il granturco, con molti secoli d'anticipo, prima a Venezia e subito dopo nell'odierno Friuli. Quindi saranno almeno 4.000 anni che mescoliamo farina in una pentola.

Era tempo di trovare un'alternativa senza esser costretti a ricorrere al microonde, alla pentola a pressione, alla polenta precotta o a quella istantanea: una bella polenta genuina e cotta nel modo giusto, magari però senza far troppa fatica. Ed ecco la polenta col canovaccio bagnato, che si cuoce da sé, senza mescolare, e non si attacca.

Si calcolano i soliti due litri d'acqua ogni 500 grammi di farina e si



mettono a scaldare con un po' di sale. Quando l'acqua bolle si versa a pioggia la farina stemperandola con la frusta e si abbassa subito il calore del fuoco, o della piastra, portandolo ad una temperatura minima. Si continua a mescolare per qualche secondo, poi si prende un canovaccio, pulito e bagnato in acqua fredda, e lo si mette sopra la pentola in modo da coprire tutto il bordo. A questo punto si posa il coperchio sul canovaccio e si aspettano i 45 minuti di prammatica.

Può capitare che il coperchio si sollevi a causa del vapore che si crea all'interno, ma non occorre intervenire in nessun modo. Passati i 45 minuti, si tolgono coperchio e canovaccio, si gira un momento col mestolo di legno staccando la polenta che avrà aderito alle pareti laterali della pentola, la si mescola ancora per pochi secondi ed è pronta. Perfettamente uguale a quella che avremmo ottenuto facendoci venire i crampi alle mani e alle braccia.

Di cosa mangiarci insieme, ne parleremo un'altra volta. Tanto l'inverno è lungo e il "freddo medio" a cui andiamo incontro non mancherà di farci venire in mente formaggi, sughi, spezzatini e salsicce, i contorni più sostanziosi per chi non va in letargo. (a cura della redazione)

Comites

Comitato degli Italiani all'Estero
Circonscrizione Consolare di Monaco di
Baviera
c/o Istituto Italiano di Cultura -
Hermann-Schmid-Str. 8
80336 München
Tel. (089) 7213190
Fax (089) 74793919
Presso il Comites di Monaco di Baviera
è in funzione lo

Sportello per i

cittadini

nei giorni di

LUNEDÌ e GIOVEDÌ
dalle ore 18.00 alle ore
21.00

I connazionali possono rivolgersi
al Comites
(personalmente o per telefono)
per informazioni, segnalazioni,
contatti.

Diventa socio di rinascita e.V.

versando la quota annuale di **40**
euro sul conto:

rinascita e.V.
Kto. 616 31 8805
Postbank München
BLZ 700 100 80.

Riceverai così anche
rinascita flash

www.rinascita.de

venerdì 19 novembre ore 19.30 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, München) **Dall'Italia nel mondo "Lasciate mi cantare... sono l'italiano"**, presentazione di canzoni italiane che hanno viaggiato nel mondo. Relatore Dr. Udo Dirnaichner, Ministerialrat. Organizza: Società Dante Alighieri Monaco di Baviera e.V.

martedì 23 novembre ore 19 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, München - U3/U6 "Goetheplatz") nell'ambito del ciclo **Lontana terra: i migranti nel cinema italiano**, film **Così ridevano** (Regia Gianni Amelio, Italia 1998, 124', OF). Ingresso libero. Organizza: Istituto Italiano di Cultura.

giovedì 25 novembre ore 18-19.30 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, München - U3/U6 "Goetheplatz") nell'ambito del ciclo **La letteratura italiana al femminile: Antonia Pozzi (1912-1938) - lettura dalle "Poesie", dai "Diari", dalle "Lettere"** a cura della dott.ssa Miranda Alberti.

giovedì 25 novembre ore 19 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, München - U3/U6 "Goetheplatz") **Von Angesicht zu Angesicht - Zwei Journalisten im Gespräch, Peter Peter und Alessandro Melazzini: "Lotta all'ultimo respiro - Stereotypen, bis aufs Letzte bekämpft"**. Ingresso libero. Organizza: Istituto Italiano di Cultura in collaborazione con il Goethe Institut Italien.

martedì 30 novembre ore 19 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, München - U3/U6 "Goetheplatz") nell'ambito del ciclo **Lontana terra: i migranti nel cinema italiano**, film: **Nuovomondo** (Regia Emanuele Crialesi, Italia/Francia 2006, 114', OF). Ingresso libero. Organizza: Istituto Italiano di Cultura.

venerdì 3 dicembre ore 19 all'INCA-CIGL (Häberlstr. 20, München, U3/U6 Goetheplatz) **Serata di Fine Anno 2010**. Ingresso libero. Organizza rinascita e.V.

giovedì 9 dicembre ore 18 alla Pasinger Fabrik (August-Exter-Str. 1, München) inaugurazione della mostra **Fantasien in Blech - Riccardo Dalisis neapolitanische Krippenskulpturen**. Ingresso: € 2,-. Durata della mostra: 10.12.2010-30.01.2011, mar-dom ore 16-20. Organizzatori: Pasinger Fabrik GmbH, in collaborazione con Istituto Italiano di Cultura.

venerdì 10 dicembre ore 18 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, München) **Incontri di letteratura spontanea**. Ingresso gratuito. Per informazioni: Giulio Ballelli, tel/fax 089-988491. Organizza: www.letteratura-spontanea.de.

martedì 14 dicembre ore 19 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, München - U3/U6 "Goetheplatz") nell'ambito del ciclo **Lontana terra: i migranti nel cinema italiano**, film: **Lamerica** (Regia: Gianni Amelio, Italia 1994, 110', OF). Ingresso libero. Organizza: Istituto Italiano di Cultura.

giovedì 13 gennaio ore 18-19.30 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, München - U3/U6 "Goetheplatz") nell'ambito del ciclo **La letteratura italiana al femminile: Margaret Mazzantini (1961 - vivente) - incontro con l'autrice e il suo stile**, a cura della dott.ssa Miranda Alberti.

venerdì 21 gennaio ore 19 sala 118 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München, fermata Theresienwiese U4/U5) incontro sul tema **Reddito minimo garantito: utopia o necessità? Da quando esiste il capitalismo, coesistono ricchezza e povertà. L'obiettivo di una più equa distribuzione è da tanto all'ordine del giorno: occupa economisti, politici e sindacati. Oggi si parla di reddito minimo garantito. Chi lo vuole? In cosa consiste? Quali modelli sembrano essere validi?** Riflessione e discussione con Norma Mattarei. Ingresso libero. Organizza rinascita e.V.

giovedì 27 gennaio ore 18-19.30 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, München - U3/U6 "Goetheplatz") nell'ambito del ciclo **La letteratura italiana al femminile: Margaret Mazzantini (1961 - vivente) - lettura da "Non ti muovere" e da "Venuto al mondo"**, a cura della dott.ssa Miranda Alberti.

venerdì 18 febbraio ore 19 sala U20 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München, fermata Theresienwiese U4/U5) incontro su **Percorso nella storia della canzone napoletana, seconda parte** con Marinella Vicinanza e il gruppo musicale Folk'core. Ingresso libero. Organizza rinascita e.V.

Cineforum Italiano al Kino Breitwand di Starnberg, Wirtelsbacherstr. 10, tel. 08151 97 18 00 una volta al mese sempre di mercoledì alle 19.30 Film introdotti in italiano da Ambra Sorrentino Becker e seguiti da un dibattito

mercoledì 8 dicembre
Lo spazio bianco - Zeit des Wartens
Italia 2009, 96 min, regia di F. Comencini, con Margherita Buy e Gaetano Bruno

mercoledì 12 gennaio 2011
La notte di San Lorenzo - Die Nacht von San Lorenzo
Italia 1982, 105 min, regia di P. e V. Taviani, musica di Nicola Piovani

cinema italiano

www.cinemaitaliano.eu

La redazione ringrazia i curatori delle *Pagine cumane* del sito www.italianieuropei.de per l'aiuto fornito nella ricerca di alcuni dei dati citati



Filastrocca dell'inverno

Cappelli volati,
capelli scompigliati.

È colpa del vento,
che grande tormento!

Io sono bagnata:
la pioggia è tornata.

Il naso è gelato,
il corpo infreddolito.

Ombrelli colorati
anch'essi ghiacciati.

Che freddo stamattina!
Sui rami del giardino scintilla la brina.

Tutto è gelato,
l'inverno è tornato.

*Sara Semararo, Marta Carriero,
Sara Buccarella*

(**Parole colorate**, scuola primaria "Don Bosco"
Cisternino -BR-)

A tutti i nostri lettori auguriamo
buone feste
e un nuovo anno sereno